





Salorno e il suo misterioso castello.

*È arroccato come un nido d'aquila
e per secoli ha sorvegliato come una sentinella
sulla Valle dell'Adige.*

Il paese sottostante annovera residenze e palazzi nobiliari
segno di un'antica prosperità.



01

Salorno è il paese più meridionale di tutto l'Alto Adige: qui la valle si stringe in una chiusa, fatta di ripide pareti di rocce porfiriche che l'attanagliano e ne limitano i contorni. Questo aspetto del paesaggio fa ben comprendere come qui sia posto il confine tra l'Alto Adige a nord e il Trentino a sud. Un confine storicamente assestatosi proprio alla Chiusa di Salorno, che non è solo geografico, ma che segna anche il luogo di contatto tra la lingua e cultura tedesca con quella italiana. La parte più alta del paese, quasi a ridosso delle rocce boscate sovrastanti, è la più antica. La ragione è presto detta, visto che a stabilirne l'ubicazione in alto furono le frequenti alluvioni dell'Adige, un fiume che ben diversamente da quanto avviene oggi, in passato spesso usciva dal suo alveo allagando tutta la piana attualmente coltivata a frutteti. Per evitare il fondovalle bloccato dalle piene furono costretti a deviazioni in altura anche l'esercito di Carlo Magno, impegnato nella campagna contro il duca Tassilone III di Baviera nel 787, e il pittore

tedesco Albrecht Dürer, diretto a Venezia nel 1494, che dovette salire fino a Pochi, frazione di Salorno, per poi proseguire il suo viaggio in Val di Cembra. Oggi quella via scelta da Dürer è diventato un sentiero turistico - culturale molto apprezzato. Insomma, prima delle grandi opere idrauliche di contenimento e arginatura intraprese nel Settecento dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria, per controllare il flusso del fiume, le zone più sicure erano quelle scostate dal suo alveo, che oltretutto erano anche più al riparo dai predoni che transitavano a fondovalle. Ecco allora nella parte medioevale del paese la Hofkeller, ossia il palazzo delle decime, vasto edificio documentato sin dagli inizi del XIV secolo, coperto da un ampio tetto a doppia falda che stupì persino Max Sittich von Wolkenstein, redattore della prima descrizione del Tirolo, che passò di qui intorno al 1600. Ed è ancora nella parte alta del paese che si trova piazza Sant'Andrea, la più antica, con la chiesa parrocchiale che risale al 1147, di cui però resta di originale solo il campanile.



Un paese residenza della nobiltà

C'è una caratteristica che distingue Salorno, ed è la grande quantità di palazzi e residenze nobiliari, presenti anche negli altri paesi della Bassa Atesina, ma non così numerosi. Non c'è palazzo, lungo le vie principali, che non presenti finestre bifore, portoni pregiati, stemmi, decorazioni, segno di ricchezza e di un lungo periodo di prosperità, frutto dei traffici commerciali e della produzione di vino. E l'impressione che si ha non è quella di essere in un paese conta-

(01) Salorno, il passaggio fra l'Alto Adige e il Trentino

(02) Il Centro culturale e l'ostello Dr. Josef Noldin

(03) Residenza Liebenstein con un affresco dedicato alla Madonna dell'Aiuto (XVI sec.)

(04) La bifora della Residenza Wolgemuth zu Wendelstein (1592)





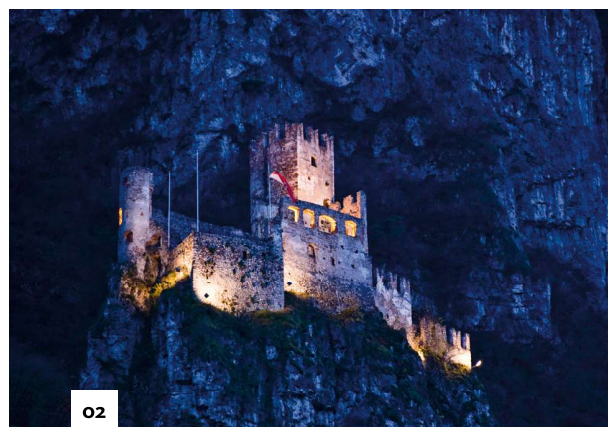
01

dino, ma in un borgo scelto come residenza dalla nobiltà. Ne è un esempio il palazzo del XVI secolo oggi sede del municipio, nella piazza principale con la fontana dei delfini, che apparteneva ai baroni von Winklhofer, e che presenta un Erker (balcone chiuso e sporgente) a due piani. E ancora la canonica, edificio barocco, già residenza von Vilas con all'interno soffitti decorati con stucchi e belle balaustre in ferro battuto. Palazzo von Lutterotti è un altro edificio barocco, con il solenne portone del tribunale e delle carceri delle vecchia Giurisdizione di Salorno. Così come l'imponente Palazzo della Signoria passato di mano più volte a prestigiose famiglie nobili. O Casa Coreth che dal 1483 fu sede della famiglia dei conti di Salorno, mentre Casa Noldin, famiglia asburgica di avvocati, oggi è la sede di un centro culturale e dell'ostello della gioventù. L'intenso traffico commerciale significava anche dover disporre di tante locande e alberghi. Questi ultimi erano dislocati lungo via Trento, la più trafficata, e se ne contavano ben 12. "Aquila Nera", "Alla Corona d'Oro", "Alla Torre", "Cavallino Bianco", "Alle Rose" erano alcuni dei loro nomi. Ospitarono anche personaggi illustri, quali Martin Lutero, Napoleone, Leopoldo II, Massimiliano di Baviera, oltre ai pittori Albrecht Dürer e Ludwig Richter.

(01) La chiesa di Sant'Andrea (costruzione attuale 1628-40)

(02) La suggestiva immagine dell'Haderburg di notte

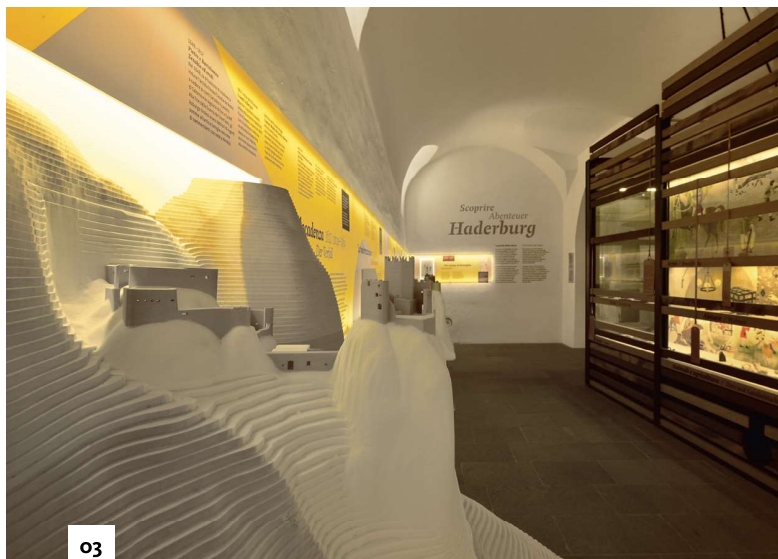
(03) Il piccolo museo di Salorno



02

L'Haderburg: un nido d'aquila

Ma la grande attrattiva di Salorno è il castello Haderburg. Visto da lontano si mimetizza quasi con le rocce, arrampicato su uno sperone roccioso e arroccato come un nido d'aquila. Dubiti che raggiungerlo sia una cosa facile, lassù in mezzo alla boscaglia. Invece non si impiegano più di 20 minuti di cammino in salita, lungo una comoda strada forestale costruita pochi anni fa e chiamata "Sentiero delle visioni", per essere sotto alle sue mura medioevali. Il maniero affascina perché scenograficamente è uno dei castelli più suggestivi dell'arco alpino. La sua origine, pur collocabile intorno al XII-XIII secolo, è ancora avvolta nel mistero. Le sue torri merlate e le sue cinte murarie



erano a guardia della Chiesa di Salorno, visto che da lassù si domina con lo sguardo tutta la Valle dell'Adige fino alle montagne di confine con l'Austria. Ospitava una guarnigione di una dozzina di uomini e la famiglia del castellano. Vita dura, spesso al freddo, ma non certo all'insegna della guerra costante, quanto piuttosto dedicata alla sorveglianza, come una sentinella pronta a dare l'allerta se si profilava qualche minaccia.

Oggi il "castellano" è un personaggio caratteristico, Roman Perfler, che nella piazza d'armi del castello propone ai visitatori la sua cucina con i suoi banchetti medioevali, oltre a momenti meditativi e spirituali. Chi vuol saperne di più dell'Haderburg, può visitare in centro al paese, nella piazza del municipio, un piccolo museo che racconta la storia del maniero anche attraverso i cimeli ritrovati.

Il Parco Naturale Monte Corno

Ma Salorno è anche il punto di partenza per salire lungo la strada panoramica che conduce alla frazione di Pochi che si distende, a 560 metri di altitudine, lungo un pendio assolato ammantato di vigneti, con la bella chiesetta di Sant'Orsola. E più in alto ancora si giunge a Cauria a 1230 metri, un villaggio di montagna da cui si gode uno straordinario panorama molto ampio che spazia sulle Dolomiti di Brenta. Da qui parte una bella escursione di 2 ore e

mezza che porta a Malga Corno, all'interno del Parco naturale Monte Corno, che comprende parte dei comuni di Salorno, Egna, Montagna, Tredena e Anterivo. Il Parco costituisce un'area protetta di 6660 ettari di territorio ed è particolarmente apprezzato per i suoi boschi, la sua flora, le torbiere, i laghetti e la sua fauna, che comprende tra l'altro il gallo cedrone, il francolino di monte, oltre che gli ungulati e i rapaci notturni.

